

CURIOSITA' - a cura di Daniela Catalano

I calendari tascabili a Modena protagonisti di "L'arte in tasca"

Al Museo della Figurina di Modena, il 15 settembre è stata inaugurata la mostra "L'arte in tasca" dedicata ai capolavori dell'Art Déco: i calendari tascabili, piccoli omaggi profumati nati tra il 1920 e il 1940, a cura di Giacomo Lanzilotta. L'esposizione approfondisce una forma d'arte molto diffusa in quel ventennio che intercorre tra la due guerre mondiali e che vede anche la nascita e l'evoluzione dell'Art déco: i calendari da tasca, i cosiddetti calendarietti del barbiere, rappresentati in mostra da ottanta esemplari, per un totale di oltre 300 immagini, accanto ai prodotti affini a quel mondo - réclame, etichette, confezioni di profumi, cosmetici

e oggetti rari come un curioso apparecchio spruzza-profumo a monete degli anni Trenta - in un percorso espositivo suddiviso per tematiche (dalla profumeria alla seduzione fino al fascino dell'Oriente, passando per letteratura e spettacolo) e illustratori.

La mostra è prodotta in occasione del festival filosofia 2017, dedicato quest'anno alle Arti, dal Museo della Figurina in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

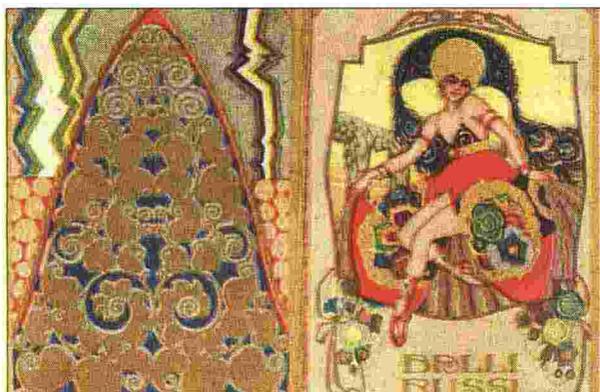
Accompagna la mostra il catalogo *L'arte in tasca*, con testi del curatore Giacomo Lanzilotta e di Maurizio De Paoli. Accanto un ampio repertorio iconografico di circa 300 immagini, i testi di Giacomo Lanzilotta mettono in luce

per la prima volta in maniera completa e sistematica le biografie di artisti noti e meno noti che hanno lavorato nella micrografica. De Paoli si concentra invece su un'analisi storica approfondita di questa particolare forma d'arte.

Nella prima metà del '900, i calendarietti condividono con le figurine il formato, le tecniche di stampa, la serialità, la vocazione a diventare oggetti da collezione e, soprattutto, il fatto di veicolare messaggi pubblicitari. Specchio dei gusti, delle tecniche pubblicitarie e dei consumi del secolo scorso, i calendarietti rappresentano documenti preziosi anche dal punto di vista della storia della grafica e più in generale dell'arte,

poiché frequentemente disegnati e firmati da artisti famosi. Quella tra il 1920 e il 1940 è la stagione più felice per i calendarietti e la micrografica sia per l'apporto di illustratori di grande richiamo sia per lo stile di cui erano significativi testimoni. Profumato con qualche essenza spesso reclamizzata all'interno, nel suo formato più diffuso il piccolo almanacco si presentava in forma di libriccino di dodici o sedici facciate. A farlo diventare un genere artistico autonomo degno di rilevanza e oggetto di collezionismo sono stati i suoi contenuti e le incantevoli pagine a colori finemente illustrate.

L'ingresso alla mostra è gratuito (www.museodel-lafigurina.it).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.